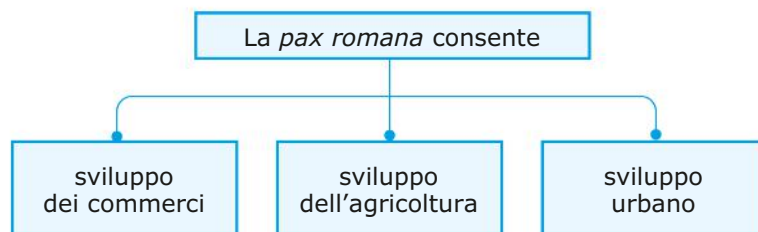


Molti terreni furono **bonificati** e recuperati per le coltivazioni: alcune aree semi-desertiche della Libia e della Tunisia furono messe a coltura e utilizzate per la coltivazione dell'ulivo, mentre nell'Europa centrale le foreste arretrarono a favore dei campi coltivati. In Italia l'imperatore Claudio promosse un'opera straordinaria: il **prosciugamento del lago del Fucino**, un'area di grande estensione che sino a quel momento era soggetta a frequenti e disastrose esondazioni. Nel 52 d.C. Claudio fece realizzare un canale artificiale – lungo 5,6 chilometri e parzialmente scavato in una montagna – per drenare le acque del bacino e convogliarle nel fiume Liri. L'area occupata dal lago, prima paludosa e malsana, si ridusse quasi completamente e poté essere destinata alle coltivazioni. La zona restò fertile sino al VI secolo d.C. quando, a causa dell'abbandono, il canale artificiale cessò di funzionare e il lago si riformò.



Dov'è il...
Fucino



L'economia si basa sugli schiavi L'economia trasse vantaggio anche dall'afflusso di migliaia di **schiavi**, arrivati a Roma per via delle conquiste militari. La presenza di questa manodopera a basso prezzo permise infatti di abbassare i costi di produzione dei manufatti e dei prodotti agricoli, rendendoli così accessibili anche ai ceti più bassi. Grazie alla pace interna, alla ricchezza proveniente dai commerci e alla disponibilità di prodotti a basso costo, i cittadini dell'impero romano godettero di un alto livello di benessere, raramente raggiunto nei secoli successivi.

2. Lo sviluppo urbano

Una civiltà urbana La pace interna e la prosperità dei commerci favorirono la **crescita dei centri urbani**. Nel I secolo d.C. nell'impero erano presenti circa un migliaio di città: le più popolose erano Roma (con circa un milione di abitanti), Alessandria e Antiochia (circa 250 000 abitanti), seguite da Cartagine, Smirne ed Efeso che superavano i 100 000 abitanti. La maggior parte dei centri urbani arrivava a circa 10 000 abitanti: una cifra che per l'epoca era comunque notevole. Tutte le città dell'impero furono arricchite di **edifici pubblici** come terme, teatri, mercati, biblioteche e circhi per le corse dei carri. Inoltre le strade vennero lastricate e furono costruiti acquedotti e reti idriche.

L'urbanizzazione in Europa centrale Sino al I secolo a.C. la maggior parte delle città europee sorgeva lungo il bacino del Mediterraneo o poco

Anfiteatro romano. Fu costruito nel I secolo d.C. ad Arles, in Francia. (Rolf Süßbrich/Flickr)



distante da esso. Grazie alle conquiste romane l'urbanizzazione si diffuse anche nell'Europa centrale e in regioni che, come le Gallie, la Germania o la Britannia, sino ad allora non ne erano state toccate. La nascita di nuove città fu favorita dagli imperatori allo scopo di **accrescere il controllo di Roma sulle province**: Augusto creò una quarantina di nuove città e le fondazioni proseguirono con i suoi successori. Nel corso dei primi due secoli dell'impero furono fondate Torino, Vienna, Strasburgo, Colonia, Budapest, Belgrado e Treviri, mentre piccoli borghi, come Londra, Lione o Arles, crebbero sino a diventare importanti snodi commerciali.

Il foro, il cuore della città Nelle città romane, il centro della vita civile, economica e sociale **era costituito** dal **foro**, una piazza monumentale, solitamente di forma rettangolare, circondata da portici e che costituiva il corrispettivo dell'*agorà* greca. Nel foro, o nelle sue immediate vicinanze, sorgevano i principali edifici pubblici: i templi dedicati agli dèi, i mercati e le **basiliche**, gli edifici pubblici destinati alle udienze con i magistrati e alla discussione delle cause. A Roma in prossimità del foro si trovava anche l'aula dove era solito riunirsi il Senato.

Di giorno il foro si riempiva di gente che proveniva dagli altri quartieri cittadini: mercanti, acquirenti, avvocati che dovevano difendere i loro clienti e semplici sfaccendati ne affollavano gli spazi. In questo marasma non mancavano naturalmente ladri e borseggiatori, che approfittavano della calca per derubare i passanti.

Le due vie principali: il cardo e il decumano Dal foro si dipartivano le due principali strade cittadine: il **cardo**, che attraversava la città da Nord a Sud, e il **decumano**, che invece aveva un orientamento da Est a Ovest. Su queste due vie principali si innestavano perpendicolarmente le strade minori. La città assumeva così un'ordinata **struttura a scacchiera** (o ippodamea). Nei centri più grandi, come Pompei, potevano esserci due cardo o due decumani, ossia due grandi vie parallele tra di loro che facilitavano l'afflusso delle merci e dei viaggiatori. In molti casi la struttura urbana romana si è mantenuta durante il Medioevo e l'Età moderna ed è ancora chiaramente riconoscibile nella pianta di numerose città, come Verona o Como in Italia, Colonia in Germania e Saragozza in Spagna.

Molte città nascono dagli accampamenti militari

Nell'Europa centro-settentrionale molte città si svilupparono dagli **accampamenti** delle legioni romane e ne mantennero la struttura. Gli accampamenti romani (**castra**) avevano una pianta rettangolare, con quattro accessi principali situati ai quattro punti cardinali e collegati da due ampie vie che, analogamente a quanto avverrà nella città col cardo e il decumano, procedevano una da Nord a Sud e l'altra da Est a Ovest. Queste due vie si intersecavano perpendicolarmente in uno spiazzo centrale, dove si trovava il comando della guarnigione. Le tende dei soldati erano disposte lungo le due vie principali e nelle strade secondarie che si incrociavano perpendicolarmente dando origine a un ordinato **reticolo**.

Lessico

Era costituito

Era costituito è un predicato

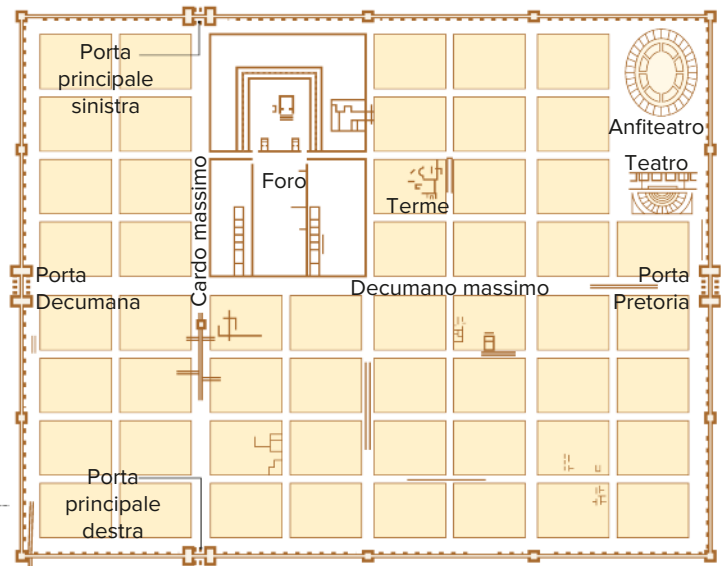
- a. nominale.
- b. verbale attivo.
- c. verbale passivo.
- d. riflessivo.

La pianta della città di Verona, dove è chiaramente visibile il reticolo ordinato di strade.



A volte i *castra*, che erano accampamenti provvisori, finivano per divenire **insediamenti permanenti** e si trasformavano progressivamente in città: le tende venivano sostituite da edifici in muratura, le vie venivano lastricate, sorgevano i primi edifici pubblici e lo spiazzo dove sorgeva il comando diventava il foro. Fu in questo modo che in Italia nacquero città come *Augusta Taurinorum* (Torino) e *Augusta Praetoria Salassorum* (Aosta).

• Pianta di *Augusta Praetoria Salassorum*, l'odierna Aosta.



La storia vissuta

La fondazione di Timgad

Nell'anno 100 d.C. l'imperatore Traiano fondò nell'attuale Algeria settentrionale una colonia destinata ad accogliere i veterani della III legione augusta. In onore di Ulpia Marciana, la sorella dell'imperatore, la nuova città fu chiamata Colonia Marciana Traiana Thamugadi o, più semplicemente, Thamugadi (oggi Timgad).

La colonia aveva le caratteristiche tipiche delle città romane: era un quadrato perfetto di 335 metri per lato, protetto da una cinta muraria. Da Sud a Nord era attraversata dal **cardo** e da Est a Ovest dal **decumano**, con le vie secondarie che si incrociavano perpendicolarmente dando vita all'usuale schema a scacchiera. Il cardo e il decumano si incontravano nel **foro** a pianta rettangolare, sul quale si affacciavano una **basilica**, la **curia** e un **tempio**, dedicato alla **dea Vittoria**, che celebrava la vittoria di Traiano sui Parti. Al centro della piazza l'imperatore fece porre una statua che lo rappresentava a cavallo: così come il tempio, anche la statua doveva celebrare la **gloria** dell'imperatore e le sue **imprese militari**.

Sin dalla sua fondazione Timgad fu progettata in modo da offrire alla popolazione i **passatempi** tipici dell'impero: a Sud del foro fu infatti lasciata libera un'area dove, in un secondo tempo, fu eretto un **teatro** capace di ospitare più di 3500 spettatori. Nei decenni seguenti furono costruiti quattro **stabilimenti termali**, due **archi trionfali** (uno dei quali ancora oggi visibile) e una **biblioteca**.

Timgad sorgeva in una zona fertile, sulle propaggini del massiccio dell'Atlante, ed era ben fornita di acqua grazie alle precipitazioni relativamente abbondanti e alla presenza del fiume Aurès. Grazie alla sua posizione felice, Timgad crebbe velocemente, tanto che ben presto le sue mura non furono più in grado di contenere la popolazione in continua crescita. Le abitazioni incominciarono a espandersi al di fuori della cinta muraria e la città, dagli iniziali 11 ettari, crebbe sino a raggiungere i 50 ettari di superficie. Questa crescita però avvenne in **maniera caotica** e i nuovi quartieri furono costruiti in assenza di un piano urbanistico. Anche nei nuovi quartieri sorsero però gli edifici tipici della romanità: fu eretto un **tempio** dedicato alla triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva) che si affacciava su una nuova **piazza** che, per dimensioni e ricchezza, sovrastava addirittura il foro. Vennero poi costruiti nuovi **stabilimenti termali**, tra cui uno a Nord della città che misurava ben 4500 m² e che era probabilmente sovradimensionato per una città delle dimensioni di Timgad.

Timgad non è un caso unico nell'impero: città con le stesse caratteristiche furono fondate in regioni dalle caratteristiche ben diverse da quelle dell'Algeria. Per esempio, negli stessi anni in cui Traiano fondò Timgad, in Germania stava fiorendo **Treviri**, un'altra colonia romana, anch'essa, come tutte le città dell'impero, dotata di un foro, di terme e di un teatro.

3. Roma, la capitale dell'impero

Vivere a Roma: le *domus*... La più splendida città dell'impero era ovviamente Roma. Alla bellezza degli edifici pubblici eretti dagli imperatori, **faceva eco** lo splendore delle *domus*, le abitazioni private appartenenti ai ceti più ricchi: si trattava di **abitazioni lussuose**, molto lontane dalle case spartane dei primi secoli della repubblica e che potevano competere per bellezza con le reggie dei regni ellenistici.

Le *domus* di età imperiale erano a uno o a due piani e si articolavano attorno a due grandi ambienti: l'atrio e il peristilio. L'**atrio**, al quale si accedeva passando attraverso un piccolo ingresso detto **vestibolo**, era uno spazio quadrangolare parzialmente coperto: un'apertura centrale sul tetto permetteva di far entrare la luce e l'acqua piovana che veniva raccolta in una vasca scavata nel pavimento, detta **impluvio**. L'atrio, sul quale si affacciavano le camere destinate agli schiavi, era il luogo nel quale il padrone di casa riceveva i clienti e i **questuanti**: a costoro era infatti proibito l'accesso al resto dell'abitazione. Dall'atrio si accedeva al **peristilio**: un giardino abbellito da statue e fontane e circondato da un colonnato sul quale si aprivano le camere da letto della famiglia, il **triclinio** (la sala da pranzo) e le sale per i ricevimenti. Le stanze erano abbellite con stucchi e affreschi e arricchite con preziosi mosaici e marmi. D'inverno le *domus* venivano riscaldate grazie a impianti che permettevano il passaggio di aria calda sotto il pavimento. Erano presenti anche le latrine e spesso delle terme alimentate dagli acquedotti pubblici.

Lessico

Faceva eco

Nella frase a fianco, **faceva eco** significa

- a. corrispondeva.
- b. chiamava.
- c. contrastava.
- d. negava.

Lessico

Questuante

Per **questuante** si intende chi chiede la questua, cioè la carità.

Lavorare con le immagini



Disegno ricostruttivo di una *domus* romana.

Nel dettaglio si riconoscono:

1. il vestibolo; l'atrio; l'impluvio; 4. le cucine; 5. le camere private; 6. il triclinio; il peristilio. (DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze)

■ **Completa la didascalie con i numeri mancanti. Aiutati con la descrizione della *domus* presente nel testo.**

... e le *insulae* La maggior parte della popolazione abitava in case assai più modeste. In età repubblicana gli strati inferiori della popolazione vivevano in piccole abitazioni unifamiliari, ma in epoca imperiale l'aumento della popolazione portò alla nascita di un nuovo modello abitativo: le *insulae*. Le *insulae* erano **grandi caseggiati** analoghi ai nostri condomini: erano **alte** fino a 5 piani e **suddivise in piccoli appartamenti** che venivano affittati dai proprietari agli inquilini. Alcune *insulae* erano relativamente confortevoli, per esempio potevano avere una fontana da cui attingere l'acqua e un piccolo giardino, ma si trattava di eccezioni; nella maggior parte di esse regnava il caos: gli appartamenti erano **angusti** e **malsani**, con piccole finestre insufficienti a far entrare la luce e ad assicurare il ricambio dell'aria.

Per limitare i costi i costruttori utilizzavano spesso materiali economici e di scarsa qualità e risparmiavano il più possibile sulla manutenzione, pertanto crolli e incendi erano frequenti. Gli imperatori cercarono più volte di **regolamentare il settore edilizio** con norme che garantissero i requisiti minimi di sicurezza, ma le norme venivano ignorate dagli speculatori interessati unicamente al profitto. Augusto, per esempio, fissò a 21 metri l'altezza massima degli edifici; tuttavia i costruttori eludevano questo vincolo realizzando abusivamente altri piani, che venivano nascosti arretrandoli rispetto alla facciata, e corrompendo i funzionari preposti ai controlli.

Lessico

Angusto

Quale dei seguenti è un sinonimo di **angusti**?

- a. Economici.
- b. Affollati.
- c. Piccoli.
- d. Non sicuri.

Lavorare con le immagini

Ricostruzione di un'abitazione romana.

Modello in legno. (Roma, Museo della civiltà romana)

- Come si chiamava questo tipo di edifici e a quale fascia della popolazione era destinato?
- Sapresti dire come mai ai piani superiori erano presenti tante finestre?



Le ville In epoca repubblicana le **ville romane** erano delle aziende agricole all'interno delle quali sorgeva un'abitazione destinata a ospitare il proprietario quando questi giungeva in campagna per seguire da vicino i **lavori dei campi**. In epoca imperiale la residenza del proprietario iniziò a ingrandirsi e a farsi più lussuosa, fino a competere in splendore con le più ricche *domus* della capitale: solitamente le ville erano decorate con affreschi, statue e mosaici, e arricchite con biblioteche, terme private, giardini con fontane e laghetti artificiali. Spesso venivano costruite in località dal clima gradevole e in punti dai quali si godeva di una vista panoramica: per esempio la villa romana del I secolo d.C. di Sirmione (vicino a Brescia) che è comunemente nota con il nome di "Grotte di Catullo" sorgeva in una posizione senza pari, ossia sulla punta di un promontorio affacciato sul lago di Garda.

In queste lussuose residenze i proprietari trascorrevano lunghi periodi di villeggiatura durante i quali amavano dedicarsi all'**otium**, ossia alla letteratura e all'arte. Ma chi poteva si costruiva anche una villa suburbana, cioè a pochi chilometri di distanza da Roma, per avere la possibilità di fuggire dalla confusione della capitale ogni volta che i propri impegni lo consentivano.